

**ACCOGLIETE CON  
DOCILITÀ  
LA PAROLA  
CHE È STATA PIANTATA  
IN VOI E PUÒ PORTARVI  
ALLA SALVEZZA**

*Chiamati ad un'autentica* e radicale conversione del cuore, apriamoci docilmente alla Parola di Dio, che rivela il Suo Disegno di salvezza, accogliamo, in dono e responsabilità, comprendiamola e mettiamola in pratica, nell'efficacia della sua verità, nella fedeltà e carità.

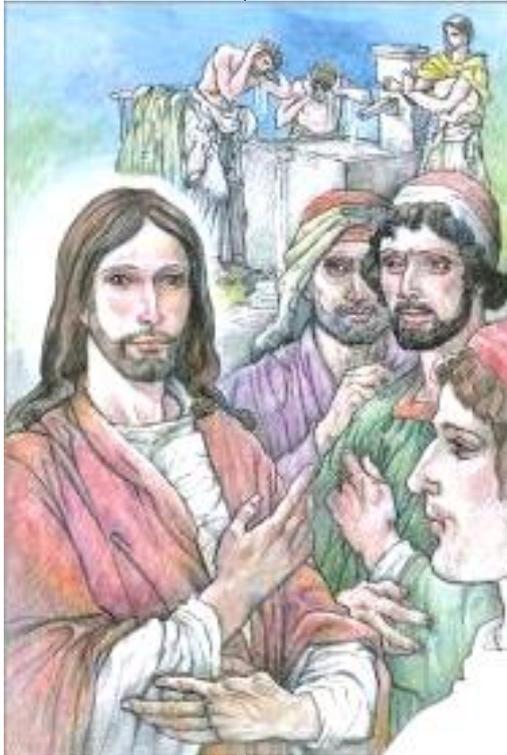
La *Vocazione e Missione* di ogni Cristiano credente, infatti, è accogliere con docilità e ascoltare con attenzione la Parola di verità che 'è stata piantata in noi' e ci ha rigenerati, comprenderla nella sua profondità, metterla in pratica nell'amore e non essere solo illusi ascoltatori, ingannatori di se stessi e del prossimo, ma gioiosi e liberi esecutori di quanto dice e comanda, senza nulla aggiungere e nulla togliere alla sua immutabile efficacia e vitalità (*Prima e Seconda Lettura*).

Se terribile e insopportabile è il male che ci viene dal di fuori, quello che riceviamo dagli altri, ciascuno di noi deve temere ed evitare di più il male che generiamo noi e che proviene dal di dentro di noi, quello che il nostro cuore genera e questo, sì, che ci rovina la vita, deteriora le nostre relazioni con Dio e distrugge i nostri rapporti fraterni, rovina l'amicizia e annienta l'amore fra di noi.

È assolutamente necessario, dunque, vigilare sul proprio 'cuore', che genera i sentimenti, stabilisce gli atteggiamenti e comportamenti, che noi sempre dobbiamo vagliare attentamente nella loro compatibilità o meno con il Vangelo di Gesù, unica Parola di verità e di vita che dice e definisce ciò che è 'buono' da fare e ciò che è il male da evitare.

Se tanto parliamo del male che proviene dall'esterno, come questo Virus Covid in continua mutazione, che provoca paure, ansia e incertezza, dubbi e scoraggiamenti, sofferenza e morte, dobbiamo prendere atto che quello che proviene al nostro cuore è ancora più grave, più insidioso e micidiale, perché rovina la nostra vita e quella degli altri!

Nel Salmo Responsoriale, oggi, il Signore Dio risponde alla nostra domanda: 'Signore, chi potrà dimorare nella Tua tenda': chi dice la verità, non sparge calunnie e fa danno al prossimo, né usura, né si lascia corrompere contro gli innocenti, chi cammina e vive senza colpa, pratica la giustizia e teme il Signore. Chi agisce così 'resterà saldo per sempre'.



'cuore' da convertire e purificare nella relazione con me stesso, con gli altri e, perciò, con Dio e per rimanere fedele al Suo Amore e vivere felice!

Prima Lettura Dt 4,1-2.6-8  
**Osserverete i comandi  
del Signore vostro Dio  
senza nulla aggiungere  
e nulla togliere**

*Shema' Israele!* Ora, ascolta (*shema'*, imperativo) Israele, gli *Ordinamenti* le *Norme* che lo vi insegno, imparateli e metteteli in pratica, perché possiate raggiungere la definitiva libertà e la pienezza di vita, nella Terra che Dio vi ha promesso e 'sta per darvi'. Dovrete osservarli e metterli in pratica 'con saggezza' e 'intelligenza', senza nulla aggiungere e nulla togliere! È il

*Testamento Spirituale* che Mosè rivolge al Popolo all'ingresso nella Terra che Dio sta per elargire in dono. Ascoltate e ubbidite tutte le Norme e le Leggi del Signore, vostro Dio, che 'lo vi insegno' e 'vi prescrivo'. Osservatele e mettetele in pratica, perché possiate entrare nel possesso pieno della Terra e vivere nella Sua sapienza e saggezza, da testimoniare davanti a tutti i Popoli, che vi riconosceranno 'grande Nazione' e 'unico Popolo saggio e intelligente'.

*Nulla* dovete aggiungere e *nulla* dovete togliere: le dovete osservare e le metterete in pratica tutte e nella fedele integrità e immutabilità, così, come vi sono state consegnate da Dio, senza nulla aggiungere di vostro e nulla togliere secondo le vostre convenienze!

Sono queste le *condizioni indispensabili* e necessarie per restare fedeli all'Alleanza, continuare a vivere e a conservare la Terra che il Signore vi darà.

Tutta la saggezza e l'intelligenza d'Israele sarà nella sua relazione profonda, fedele e 'con tutto il cuore' con il Signore e nell'ascoltare, nell'accogliere e nel mettere in pratica la Sua Legge,  *dono e responsabilità*.

**Dono:** 'quale altra nazione ha un Dio così vicino a sé come il nostro Dio, familiare e vicino a noi ogni volta che lo invochiamo?' Quale Dio offre al Suo popolo il dono eccellente e liberante della Legge come Alleanza?

**Responsabilità:** al dono immenso deve corrispondere una 'risposta' concreta, grata, generosa, fedele e perseverante, realizzata e concretizzata, attraverso l'osservanza convinta di tutte le Leggi e le Norme del Signore dettate perché 'siate felici voi e i vostri figli'.

Questa libera e fiduciosa 'risposta' sarà il segno distintivo d'appartenenza all'unico Signore Dio, testimonianza e fondamento di saggezza e d'intelligenza agli occhi degli altri Popoli.

## Salmo 14 **Chi teme il Signore abiterà nella Sua tenda**

*Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia  
e dice la verità che ha nel cuore,  
non sparge calunnia con la lingua.*

*Non fa danno al suo prossimo  
e non lancia insulti al suo vicino.*

*Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,  
ma onora chi teme il Signore.*

*Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni  
contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo  
resterà saldo per sempre.*

Il Signore Dio risponde, per bocca del Salmista, alla domanda a Lui rivolta da chi sta per entrare nel Tempio, affinché questo suo 'pellegrinaggio-visita' possa rivelarsi e compiersi in un vero incontro con Lui: 'Signore, chi abiterà nella Tua tenda?' (v 1b). La tenda ('ohel') è il Tempio, che richiama la 'Tenda dell'Alleanza', luogo della presenza di Dio durante l'Esodo nel deserto (Es 28,43; 33,7). La risposta elenca, almeno, undici qualità etico-spirituali richieste al pio e fedele pellegrino per poter varcare degnamente la sacra soglia.

Chi 'teme' il Signore, chi, cioè, cammina nel 'timore' del Signore, nella fedeltà, con rispetto e nell'amore, senza paure e senza colpa; chi pratica la giustizia, chi dice la verità che ha nel suo cuore e non sparge calunnie con la sua lingua. La persona 'giusta' agli occhi del Signore, è Colui che è retto nel parlare e onesto nell'agire.

Come nel Vangelo, i requisiti richiesti per entrare nel 'tempio santo' non riguardano e non dipendono dalla purezza rituale, ma dalla purezza (rettitudine) del cuore: praticare l'amore e la giustizia nella coerenza tra fede e vita, tra culto interiore e impegno esistenziale, tra adorazione ed adesione 'con tutto il cuore'. Solo chi 'agirà' in tal modo resterà saldo e non vacillerà.

Seconda Lettura Gc 1,17-18.21-22.27

### **Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi**

Ascoltate e accogliete la Parola della verità per mezzo della quale il Padre 'Creatore della luce, Datore di ogni buon regalo e dono perfetto, ci ha generati' e ci rigenera a vita nuova in Cristo, e mettetela in pratica nella carità perché vi salviate e non siate solo ascoltatori perché così illudete e tradite solo voi stessi!

La lettera di Giacomo è detta 'cattolica' e raccoglie norme e direttive di vita cristiana, universalmente valide e indispensabili che riguardano tutti, anche se è rivolta, come quella di Pietro, alle 'dodici tribù disperse nel mondo', cioè, ai cristiani provenienti dal giudaismo che vivono nella diaspora, 'fuori Gerusalemme'. Più che una lettera vera e propria è considerata un'omelia

strutturata su vari inviti, esortazioni, precisazioni sui retti comportamenti e atteggiamenti da assumere davanti a Dio e alla Sua Parola, nei confronti dei fratelli e nell'attesa dell'ultimo giudizio.

Il brano di oggi inizia con l'invito da parte di Giacomo rivolto ai 'suoi carissimi fratelli' cristiani, a stare attenti a 'non andare fuori strada' (v 16b) e non dimenticare che tutti i doni ci sono dati da Dio Padre e 'Creatore della luce', che 'ci ha generati per mezzo della Parola di verità, per essere una primizia delle Sue creature!' (vv 17-18)

La nostra filiale risposta al Padre, Creatore di vita e Datore di ogni bene, deve essere quella che 'deposta ogni impurità e ogni resto di malizia' (v 21a omesso) possiamo 'accogliere con docilità' la Sua Parola 'che è stata piantata' in noi perché vuole 'portarci alla salvezza' (v 21b). Questa Parola di verità 'piantata' in ciascuno di noi è il Vangelo della vita di Gesù Cristo, nostro Redentore e Salvatore, in tutta la sua profondità ed efficacia divina, annunciato per mezzo della predicazione apostolica (Mt 13,19-23; Ef 1,13 e Col 1,5).

Il nostro compito, la nostra risposta, la nostra responsabilità è, dunque, accogliere la Parola che Dio ha 'piantata in noi' e non impedirLe di portarci a salvezza!

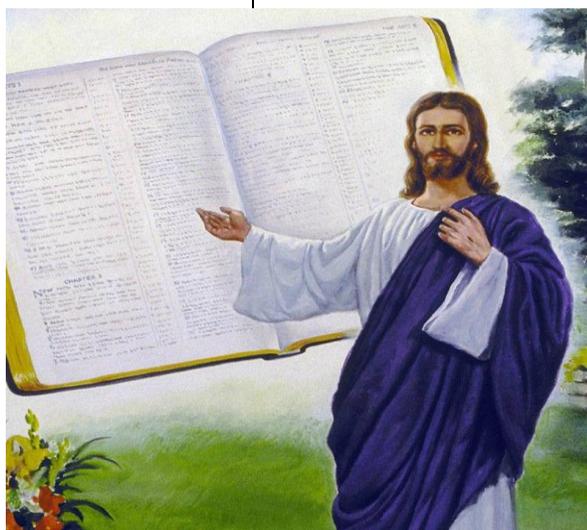
In che modo? 'Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi!' (v 22), come colui che dopo essersi guardato nello specchio, appena se ne va 'subito dimentica com'era' il suo volto (vv 23-24 omessi). Il Cristiano credente, invece, 'fissa lo sguardo sulla Legge perfetta, la Legge della libertà e le resta fedele', 'la mette in pratica', trovando 'la sua felicità' nell'osservarla (v 25 omesso).

Così, Giacomo conclude la sua viva esortazione: solo ascoltando, accogliendo con docilità e mettendo in pratica con fedeltà la Parola di verità, 'piantata' in ciascuno di noi, possiamo realizzare il vero culto a Dio. Infatti, 'se qualcuno pensa di essere religioso, ma non frena la lingua inganna il suo cuore, la sua religione è vana' (v 26 omesso).

'Religione pura' e senza macchia davanti a Dio Padre, dunque, è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle affezioni e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

Ascoltare, osservare, mettere in pratica la Parola della verità, 'piantata' dal Padre in noi, per mezzo della quale ci rigenera a vita divina, nella carità, senza lasciarsi corrompere dal mondo carnale!

Ascoltare la Parola di verità (il Vangelo della salvezza) e metterla in pratica nella carità, altrimenti illudiamo solo noi stessi e saremo contaminati dal mondo! Questa infatti è religione pura e senza macchia davanti a Dio: soccorrere le vedove, gli orfani e conservarsi puri da questo mondo.



Tutto questo vuole precisarci che il vero ascolto conduce alla fede autentica che sfocia e si testimonia nella carità. In una parola: la fede non si riduce all'osservanza di riti esteriori, ma si concretizza e attualizza solo nella carità!

La fede nella sua sostanza è concretezza d'amore!

Dunque, Dio ha già compiuto l'opera della nostra trasformazione - rigenerazione, tuttavia, è necessaria la nostra collaborazione perché se il nostro ascolto non si trasforma in vita vissuta nella carità, tutto sfocia in illusione e in inganno.

Quindi, tutti siamo esortati da Giacomo a convertirci alla vera ed efficace relazione con Dio Padre, Creatore della luce che ci rigenera con la Sua Parola di Verità, nella fedele testimonianza di ascoltare e accogliere docilmente la Sua Parola di verità e attualizzarla e viverla nella carità. Altrimenti saremo solo dei vacui e illusi ascoltatori, inganneremo noi stessi e gli altri e ci faremo contaminare da questo mondo carnale!

Vangelo Mc 7,1-8.14-15.21-23

### **Ascoltatemi tutti e comprendete bene!**

Il testo liturgico tralascia alcuni versetti (vv 9-13 e 16-20), ma non ci priva del suo messaggio centrale ed essenziale. Noi, per gustarlo e coglierlo nella sua bellezza feconda ed efficace profondità, terremo presente il testo nella sua stesura integrale.

L'insieme del Testo mette in risalto la grande autorevolezza di Gesù nell'insegnare attraverso la Sua Parola: Egli è veramente il Maestro unico e supremo!

Gesù, il Maestro autorevole e molto seguito, è un Rabbi diverso che preoccupa molto l'autorità centrale di Gerusalemme. Per questo i 'Farisei e alcuni Scribi, venuti apposta da Gerusalemme', si riunirono attorno a Gesù' per controllarlo da vicino e perché vogliono coglierlo in fallo. In realtà, sono i Discepoli ad essere attaccati direttamente, però, Gesù, che conosce il cuore dell'uomo fino in fondo, sa che si tratta di un pretesto per colpire la Sua persona. Così, l'imputato Gesù diventa giudice e i farisei e gli scribi da accusatori si trovano ad essere imputati senza possibilità d'appello.

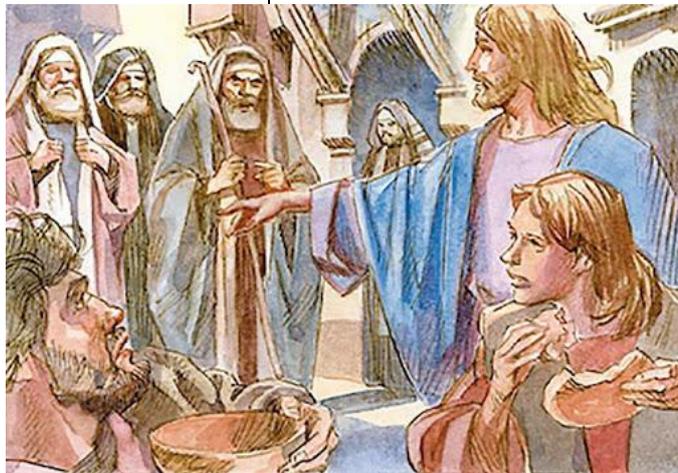
La prima parte (vv 1-13) avviene all'aperto: i farisei, che criticano aspramente un comportamento (non fanno le abluzioni di rito: non si lavano le mani prima di mangiare!) dei discepoli, sono raggiunti da parole forti e chiare di Gesù che smaschera la loro falsità nell'osservanza esteriore e che condanna, senza appello, la loro ipocrisia, avendo sostituito la Legge con i riti e le tradizioni umane.

La seconda (vv 17-23) avviene nell'intimità di una casa, dove Gesù risponde ai Suoi che hanno chiesto ulteriori spiegazioni. I vv 14-15 fungono da cerniere tra la prima e la seconda parte ed esprimono il pensiero di Gesù che

ha valore universale, in quanto rivolto alla folla e quindi a tutti: nulla che entra nell'uomo lo contamina, è ciò che esce dal suo cuore malato a contaminarlo!

Il nostro brano è il secondo dei tre vasti discorsi di Marco (il primo sulle parabole, 4,1-30; il terzo è il discorso escatologico e la gloriosa manifestazione del Figlio dell'uomo, 13, 1-37) e non si tratta solo di una semplice controversia con i farisei e gli scribi circa la Legge della purità, il Maestro Gesù detta i criteri indispensabili per una giusta e vera relazione con Dio, con se stessi e con il prossimo.

Avendo visto che alcuni dei Suoi discepoli prendevano cibo senza prima essersi lavati le mani, quindi, infrangendo la tradizione degli antichi, i farisei e alcuni scribi venuti da Gerusalemme attorniano Gesù e gli chiedono, sempre per metterlo alla prova ed avere altri elementi di cui accusarlo e farlo morire, perché i Suoi



non osservano la tradizione delle abluzioni e prendono il cibo con mani impure (vv 1-2.5).

Va precisato che la Legge della purità rituale (Lv 10-15) riguardava solo i sacerdoti che dovevano lavarsi le mani prima di consumare le carni dei sacrifici offerti al Signore a loro

spettanti (Lv 6,16; 10,12-13; Es 40, 9-30) essendo quel pasto 'cosa santissima' (Lv 6,18.20.22). Poi, è stato esteso anche agli altri.

L'accusa a Gesù: 'perché i Tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo (lett. 'mangiano i pani') con mani impure' (lett. 'mani comuni'), cioè, non lavate, dopo aver compiuto lavori comuni e, perciò, dopo aver toccato cose 'impure'? E, anche, 'non si comportano' lett. 'non camminano' secondo 'la tradizione degli antichi'.

Dunque, due sono le accuse mosse direttamente ai Suoi discepoli e, indirettamente, allo stesso Gesù: quella di non osservare la Legge della purità e quella di trasgredire la Tradizione degli Antichi.

Nella Sua risposta Gesù, riprende la parola profetica di Isaia e ne sviluppa i contenuti e ne completa i significati: 'questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da Me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini' (vv 6-8).

La prima risposta del Maestro smaschera il loro atteggiamento contraddittorio e ipocrita: con le parole dicono una cosa, nell'agire ne testimoniano un'altra contraria! Dio si onora con l'adesione interiore nell'osservanza fedele della Sua Legge e dei Suoi comandamenti, che voi avete sostituito ingannevolmente con i 'precetti' e 'la tradizione' degli

uomini (vv 6-8). E aggiungeva: 'Siete veramente abili nell'eludere il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione' (v 9, omesso) e così, con i vostri sottili stratagemmi e mendaci astuzie 'annullate la Parola di Dio con la tradizione che voi stessi vi siete tramandati' (v 13 omesso).

### Insegnamento sul puro e sull'impuro

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: 'Ascoltatevi tutti e intendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che entrando in lui possa contaminarlo; sono le cose che escono dall'uomo quelle che contaminano l'uomo' (vv 14-15). E conclude con una chiara ammonizione e un forte avvertimento rivolto a tutti e a ciascuno degli ascoltatori chiamati a comprendere bene i Suoi insegnamenti e i criteri discriminatori tra ciò che è puro e ciò che è impuro e ciò che rende possibile la vera relazione con Dio e ciò che la impedisce: 'Se uno ha orecchi per udire oda' (v 16 omesso).

Così, Gesù detta il Suo sapiente insegnamento sul puro e sull'impuro e il vero e insostituibile criterio fondamentale della vita di fede e di morale, che serviranno e guideranno a risolvere le molte discussioni nella Chiesa nascente tra i cristiani provenienti dal giudaismo e i cristiani provenienti dal paganesimo.

### Gesù e i Suoi discepoli

Congedata la folla, Gesù 'entrò in casa' e ai discepoli che gli chiedono di far capire loro ogni cosa delle Sue parole dette in pubblico, prima li rimprovera per la loro ottusità e poi risponde: 'non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?' (vv 18-19a, omessi). E, dichiarando, così, puri e mondi tutti gli alimenti-cibi (v 19b omesso), conclude: 'È quello che esce dall'uomo che contamina l'uomo' (v 20, omesso). Gesù chiarisce e dichiara che gli alimenti che ogni creatura assume per il proprio sostentamento sono puri e non possono rendere impuri, perché destinati solo alla sfera fisiologica e non al cuore-coscienza. Tutti i cibi per loro natura sono puri e non possono contaminare la vita morale dell'uomo!

'Dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male; impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza' (vv 21-22).

Gesù parla del 'cuore', come il luogo e la sede dei pensieri, dei sentimenti, delle scelte, delle decisioni della volontà, il centro di tutte le relazioni e la guida del pensare e dell'agire umano.

E proprio dal 'cuore' dell'uomo possono essere concepiti questi dodici generi di peccati, in pensieri malvagi, sentimenti dissoluti e azioni stolte e ingiuste (i primi sei, al plurale, gli altri sei, al singolare).

'Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro (dall'interno, ésothen) e contaminano (rendono impuro) l'uomo' (v 23).

Sono questi i peccati, e non i cibi, a rendere l'uomo impuro davanti a Dio e perciò bisognoso di essere purificato e perdonato prima di accostarsi e incontrarlo e a Lui potersi di nuovo relazionare!

Il cuore, come l'uomo, è stato creato per il bene, per essere dimora del Padre e del Figlio (Gv 14,20.23) dello Spirito Santo, per mezzo del Quale Dio vi riversa il Suo amore (Rm 5,5), ma anch'esso può pervertirsi e peccare.

'**Tutto è puro per i puri**' (Tt 1,15)! Nulla ti può contaminare e sporcare, se il tuo cuore è puro, cioè, retto e permanentemente in comunione con Dio! Ma non sempre il cuore umano rimane saldo e fedele al suo Dio! La nostra natura umana è sempre vulnerabile, è sempre bisognosa di essere risanata e ricreata.

È dal cuore dell'uomo, perciò, che può venire bene e male e sono i suoi sentimenti, le sue scelte e decisioni che mostrano la bontà o la cattiveria, che rendono nobile e degna la vita, oppure, la sporcano, la deturpano miseramente e la rovinano inesorabilmente!

Ecco, perché Gesù mi chiede di fare *ben attenzione* a quanto *accade* nel mio cuore, di saper e voler discernere a ciò che vi attecchisce, a ciò che vi si nasconde e si sviluppa in fretta generando frutti cattivi.

Allora, anch'io devo mettere ordine nel mio cuore e nei miei pensieri e non scandalizzarmi, soltanto, per il male che viene dall'esterno, per il male che mi raggiunge da fuori, ma devo essere preoccupato piuttosto per le cose sporche e cattive che nascono dentro di me.



'Dal di dentro, cioè, dal cuore degli uomini, escono i propositi di male', le intenzioni cattive e piani malvagi fino al rifiuto di Dio. Con tutto ciò, l'uomo, nella sua complessa totalità rappresentato dal cuore, anche

quando pecca e, nella sua superbia, rifiuta Dio e il Suo amore, non può cancellare il Suo Disegno e la Sua Volontà di Creatore e Padre di averlo voluto creare a Sua immagine e somiglianza.

Dal cuore dell'uomo, dunque, può uscire bene o male, amore o odio, obbedienza o ribellione, santità o peccaminosità, a secondo da che parte decide di stare e chi servire: Dio fedele, Creatore e Padre o Satan, il divisore, l'ostacolatore e il tentatore. Tocca a ciascuno di Noi custodire il proprio cuore e vigilare che non vi entri il male, perché abitato dallo Spirito Santo, da esso sgorga solo amore e vita pura e immacolata al cospetto del Creatore, che l'ha fatto per Sé e, perciò, resterà sempre inquieto e rattristato, finché in Lui non trova pace (S. Agostino).